Una copia 1,00 euro

CONVEGNO: "DAL DIRITTO ALLA SALUTE AL DIRITTO AL LAVORO" ▸ SABATO 16 MARZO, AUDITORIUM VARRONE

Movimenti nel reatino

Uno scenario confuso

▸ 2

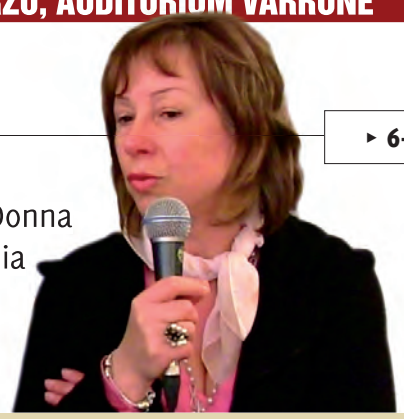
L'affermazione del M5S ha portato nuove contraddizioni in città. I simpatizzanti del movimento sembrano vivere una vittoriosa euforia. Ma uno sguardo disincantato non può che cogliere una sensazione di sostanziale incertezza

Dialoghi

La voce del 30%

▸ 6-7

Il giorno della Festa della Donna abbiamo intervistato Virginia Baglione, portavoce del Movimento 5 Stelle a Rieti



www.frontierarieti.com

10

Anno XXVIII • 15 mar 2013

settimanale

Frontiera

Un anno da Sindaco

l'editoriale

di Carlo Cammoranesi

Il Papa del De-Siderium

Martedì è partito il conclave, dopo la necessaria fase preparatoria. E probabilmente quando usciremo si conoscerà già il nuovo Papa. Forse. Intanto cercando di uscire dall'ondata di informazioni – spesso artificiosamente melmosa – che i media hanno recentemente fornito sul collegio cardinalizio, può esserci sfuggita la notizia della scomparsa di uno di loro, il belga **Julien Ries**, avvenuta il 23 febbraio scorso. Il porporato non sarebbe comunque entrato nel futuro conclave: aveva 92 anni ed era cardinale da poco più di uno. Aveva dedicato la sua vita allo studio dell'*homo religiosus* e all'efficace e mai banale divulgazione di questa incontrovertibile definizione dell'uomo. In uno dei suoi incontri spiegò che il nostro progenitore *homo sapiens* era già religioso, cioè già sentiva la domanda sul senso esauriente di sé e delle cose e percepiva il proprio legame con un mistero più grande ti tutto ciò che vedeva e che a ciò che vedeva conferisce consistenza e ordine. Da questa constatazione originaria hanno preso il via tutte le religioni storiche, tentativi multiformi di stabilire un nesso, di costruire un ponte tra sé e questo *mysterium*.

segue a pag. 13

Abbonati a «Frontiera»

Costa meno di un caffè alla settimana

È sufficiente versare 35 euro sul C.C.P. n. 11919024, intestato a Coop. Massimo Rinaldi via della Cordonata snc, Rieti indicando abbonamento nella causale

redazione@frontierarieti.com
tel. 0746 271378

In città

▸ 8-9

Tentativi di cambiamento

Rieti Virtuosa propone "buone pratiche". Ad esempio, domenica 17 marzo torna il mercatino del dono e del baratto

Ricorrenze

▸ 10

Donne che dicono no

L'8 marzo a Rieti una serie di iniziative ha portato l'attenzione sulla giornata dedicata alla Donna

Mostre

▸ 11

Tra arte e paesaggio

È in corso a Rivodutri l'interessante mostra di Nito Contreras. Scultura, la grafica e video per l'artista spagnolo

CAKE Design Corso

Vuoi imparare a decorare il tuo uovo di Pasqua?

Al Lungovelino Cafè Domenica 17 marzo

Sotto la guida esperta di Irene Gabellone scoprirai i trucchi del mestiere per decorare da sola il tuo uovo di Pasqua.
iscrizioni numero chiuso max 10 persone

€ 60,00

info e iscrizioni: 347 0191783 - 0746 1970108 -
www.torteartistiche.com

Lungovelino Cafè

La Fornace PARCO COMMERCIALE RIETI VIA SALARIA,26

Soc. Coop. Massimo Rinaldi, Reg. Trib. di Rieti n.° 1/91 del 16/3/1991. Direttore Responsabile: Carlo Cammoranesi. Sped. in a.p. – 45% – Art.2 Comma 20/b Legge 662/96 – Filiale di Rieti.

creative commons

Movimenti nel reatino

Anche a Rieti il Movimento 5 Stelle ha conquistato un grande consenso. Ma cosa si muove dietro questo fenomeno? Su cosa cresce l'approvazione verso il nuovo che avanza?

Uno scenario confuso

L'affermazione del M5S ha portato nuove contraddizioni in città. I simpatizzanti del movimento sembrano vivere una vittoriosa euforia. Ma uno sguardo disincantato non può che cogliere una sensazione di sostanziale incertezza

di **David Fabrizi**
david.fabrizi@frontierarieti.it

Piaccia o non piaccia, il Movimento 5 Stelle è la novità più rilevante dell'ultimo periodo. Negli scenari disegnati dai media alla creatura di Grillo e Casaleggio sembra toccare il ruolo dell'ago della bilancia. Ma è davvero così?

Provinciali come siamo, proviamo a guardare le cose dal nostro piccolo punto di osservazione.

Anche a Rieti il M5S ha avuto un successo mica da ridere. Ha incamerato quasi un terzo dei voti. Si tratta di un grande consenso, ma verso chi e verso cosa è andato?

Al momento lo uno scenario appare confuso. La sensazione più diffusa, probabilmente, è lo spaesamento. Insieme si avverte una forte attesa di cambiamento, si aspetta quasi che accada qualcosa. Ma non si capisce bene cosa. Ancora non si riesce a cogliere i tratti del nuovo che avanza.

Per rimanere sul sicuro si può affermare che con le elezioni abbia preso forma una forte contestazione della classe dirigente. Occorre però aggiungere che forse il fenomeno è un po' diverso da quel che sembra a prima vista.

Si può credere che la "vecchia politica" sia alla corda perché i cittadini non sopportano più la corruzione, le clientele e le ruberie. Ma non sarà che un certo moralismo sta comodamente cavalcando il tramonto del *regime dei santi protettori*?

Ci sbaglieremo, ma forse il sistema clientelare non sta morendo a causa del disgusto dell'opinione pubblica, ma per una crisi tutta sua, perché è arrivato al capolinea.

La piccola fiammiferaia ha bruciato l'ultimo zolfanello, ecco il guaio.

La cosa ci riguarda da vicino perché fin'ora in città molto si è retto sulle clientele. I signorotti della politica hanno difeso i loro feudi elettorali organizzando feste secolari e finanziando sagre paesane. Assessori e consiglieri hanno dispensato favori pelosi e posti di lavoro. In tanti si sono goduti l'indotto di queste mangiatoie, ed in cambio i volponi di turno si sono fatti gli affari loro.

Oggi questo sistema corrotto sembra non funzionare più. Persino i più forti tra i notabili di ieri sembrano ridotti ad una sostanziale marginalità. Chi resiste, semplicemente pensa per sé e, se riesce, cinicamente fa carriera.

Ma in città cosa rimane del banchetto? Consumati gli ultimi bocconi, sul tavolo sembra ci siano solo gli avanzi. Il nucleo industriale, ad esempio, è finito in frantumi. Ci sono, è vero, le eccellenze. Non tutto è da buttare. Ma una buona volta dovremo pure ammettere che chi ce la fa, riesce da solo, per meriti suoi. Di condizioni strutturali per andare avanti non se ne vede nemmeno l'ombra.

Qualcuno parla di rilanciare l'economia attraverso il turismo e l'artigianato. Sono buone cose. È utile pure l'eccellenza alimentare, con la solita tirata sui prodotti tipici. Ma queste cose bastano? Davvero si può far fronte in questo modo alle migliaia di posti di lavoro andati in fumo?

L'artigiano che produce valore aggiunto, qualità della vita e bellezza va benissimo, ma forse occorre ritornare a pensare all'occupazione come un problema di massa, a ragionare su soluzioni collettive.

E proprio in questo si coglie la crisi delle classi dirigenti. Dove sono finiti i centri studi, le riviste, gli intellettuali capaci delle analisi necessarie ad affrontare i problemi? Saranno stati abbandonati al loro destino perché il sistema clientelare, con la spesa pubblica fuori di ogni controllo, rendeva prima e meglio?

Le ultime elezioni racconteranno pure il bisogno di fare un passo avanti rispetto a questo disastro, ma occorre fare attenzione a non farlo verso il baratro. L'attuale vuoto della politica pare destinato a riempirsi di uno strano *mix* di risentimenti, ambientalismo e utopie tecnocratiche. Si sta facendo avanti una sorta di *compagnia degli onesti*, ma forse è troppo poco per dare vita ad una società nuova.

Di conseguenza ci troviamo in una specie di stallo, di sospensione. Ci sono tante buone intenzioni, ma di quelle – si sa – è lastricata la strada dell'inferno. Piuttosto per prendere una direzione ci vorrebbe un'idea della storia, un minimo di ideologia. In fondo non è a forza di partiti liquidi e movimenti fluidi che siamo finiti in una palude?

Per contrastare la solida, consapevole, determinata volontà delle forze che oggi governano i contesti locali e globali occorrerebbe essere altrettanto intelligenti, preparati, strutturati. Diversamente il cambiamento sperato potrebbe non riuscire o potrebbe addirittura rivelarsi qualcosa di spiacevole.

Fotoflash Rieti

Cambiare la politica dal di dentro

L'inaspettato successo del Movimento Cinque Stelle ha avuto diverse ricadute positive in termini di modifica di alcune modalità di approccio alla politica

di **Massimo Casciani**
massimo.casciani@frontierarieti.it

In questa tornata elettorale il parlamento si è rinnovato con il 65% di matricole di tutti gli schieramenti e un aumento consistente di donne: un record rispetto al passato! I cosiddetti "grillini" tuttavia vogliono restare fuori dalla politica tradizionale, pure se vogliono essere protagonisti del cambiamento. Restare fuori vuol dire che non vogliono sporcarsi le mani con i giochetti delle alleanze, delle promesse di poltrone, della organizzazione dei partiti intesa in senso tradizionale. E questo è sostanzialmente un bene. La loro è stata una contestazione a tutto tondo del modello politico che si è sedimentato fino ad oggi dal primo dopoguerra.

Ma un minimo di organizzazione dovranno pur darsela: le riunioni che vanno facendo perché devono scegliere i capigruppo e perché devono approntare un piano di lavoro seppur minimale, indicano chiaramente che senza organizzazione non si va da nessuna parte.

Dalla intuizione non peregrina di contestare quello che si è sempre fatto non riesce, il M5S, a passare ad un progetto politico realizzabile, attuabile nel contesto politico-economico italiano, a partire da quelle regole che pure debbono starci per iniziare a cambiare.

Ma una su tutte sembra essere molto vistosa.

La giusta contestazione dei partiti non è finalizzata ad un più serio confronto sulle regole che debbono disciplinare la loro vita, ma ad una totale loro estinzione; quando forse non si è colto che la vera e scandalosa ragione del malaffare, anche nei partiti, non dipende da una loro forte organizzazione, ma anzi da un' organizzazione libera, che non permette forme di controllo di tipo "societario" che consentirebbero di arginare i fenomeni di malcostume economico e politico.

La mancanza di democrazia interna, ad esempio, è data dal fatto che la legge nulla dispone al riguardo; basti pensare che i partiti politici, insieme ai comitati, nel codice civile, non vengono neppure disciplinati, ma la loro struttura e organizzazione sono rimessi alla libera determinazione di loro stessi e delle loro segreterie.

È chiaro che, invece, sarebbe necessario stabilire con legge la stessa struttura dei partiti per disciplinarne il funzionamento ed esercitare i dovuti controlli ai fini della trasparenza amministrativa e decisionale.

Sembra proprio quello che non voglia lo stesso leader del M5S, Grillo e l'ideologo che sta dietro a tutto: qualche esponente fa un'apertura su un possibile accordo col PD? Parla Grillo, dice di no, causa finita!

La politica può, anzi deve, essere cambiata, ma a partire dal di dentro e mettendo regole, non togliendo pure quelle poche che ci sono. Nel M5S sembra esservi un riapparire di quei movimenti pauperistici tipici del medioevo che finirono tutti per sfociare nell'eresia, tranne uno, il francescanesimo che si propose di cambiare la Chiesa dal di dentro, accettandone le regole e cercando di cambiarla, con una paziente opera di moralizzazione e regolamentazione, di controllo e di innovazione, senza buttare via tutto.

Anche il francescanesimo all'inizio non aveva regole e non voleva averne, ma poi dovette fare i conti con la storia e con la natura umana e fu necessaria la Regola, bullata, non bullata, ma Regola e regole ci furono e ci sono ancor oggi.

Dai primi giorni di ingresso a Montecitorio abbiamo già potuto vedere che i grillini si sono dovuti adattare ad alcune regole e, man mano che andranno avanti saranno tante e tali che il problema si porrà in tutta la sua forza.

Staremo a vedere!

Panorama locale

▪ Ritel ▪

Luce in fondo al tunnel?

Non è ancora giorno, ma dopo l'ultima riunione al Ministero dello sviluppo economico per la Ritel, si vede almeno un po' di luce in un tunnel in cui lavoratrici e lavoratori sono rimasti per troppo tempo. Senza risposte e senza certezze. In questi ultimi giorni sembra che qualcosa possa ancora avvenire. Dopo pochi minuti dall'uscita dalla riunione romana il segretario generale della Fiom, **Luigi D'Antonio** ha parlato di «*una situazione in evoluzione, ci sono passi in avanti per la riapertura del sito. La Elco ha presentato un calendario di iniziative da fare prima della riapertura, tra le quali l'accordo con la curatela per l'affitto del capannone e chiusura definitiva dell'accordo con Finmeccanica. La ripartenza delle attività è prevista per il primo settembre*». Quindi si guarda avanti con l'obiettivo di poter tornare alla produzione per poi aumentare i livelli occupazionali. Non sarà certamente un cammino facile, ma le prospettive sembrano buone. Non è nemmeno ancora il caso di gridare vittoria, ma certamente c'è una speranza maggiore. Intanto si può iniziare a parlare di un progetto di reinserimento e di un futuro, che sembrava vano fino a poco tempo fa, dello stabilimento reatino. «*Ci aspettavamo che venisse proposto un progetto per il reinserimento dei lavoratori* – dice **Luigi D'Antonio** – *e sembra che su questo si possa lavorare. Ora dobbiamo spingere affinché il piano della Elco non sia l'unico. Il sito dovrà diventare un luogo dove anche altre aziende vengano ad investire permettendo così di occupare tutti gli ex lavoratori della Ritel*». Soddisfatto anche **Giuseppe Ricci**, segretario generale della Fim Cisl, sul «*progetto di cui si è parlato all'incontro al Mise anche se ora dobbiamo lavorare tutti insieme, istituzioni comprese, per il reinserimento di tutti quei lavoratori che rimangono fuori dal piano Elco*». Ci sarà tempo per lavorare con una certa tranquillità visto che qualche giorno fa è stata prorogata la cassa integrazione per altri sei mesi dopo l'incontro alla Regione Lazio. Un altro passo importante che permetterà a tutti di andare avanti nella lotta legata alla ripartenza della produzione e quindi del lavoro. Se per la Ritel si apre uno spiraglio, molte sono ancora le aziende reatine che devono fare i conti con la crisi e l'incertezza. Come la Schneider che si gioca la partita addirittura in ambito europeo in attesa che la multinazionale decida di cambiare rotta e ritornare sulle proprie decisioni che, ad oggi, lascerebbero ben poche speranze ai lavoratori.

P. C.

polis

Due chiacchiere con il Sindaco

Abbiamo chiesto al sindaco di Rieti un bilancio del suo mandato ad un anno dalle consultazioni primarie che lo hanno scelto quale candidato per il centro sinistra, guardando al traguardo dei primi 12 mesi della Giunta

di **Antonio Sacco**
redazione@frontierarieti.it

La tua elezione a primo cittadino è avvenuta sull'onda di un grande entusiasmo e di una decisa voglia di cambiamento. A distanza di quasi un anno possiamo tracciare un primo bilancio?

Le mie sono le sensazioni di chi sta mettendo tutto se stesso in questa impresa politica. Abbiamo trovato una amministrazione allo sbando, disorganizzata, appesantita da un sistema di corruttela esagerato, oggi oggetto anche di inchieste giudiziarie. Il Comune era compromesso soprattutto dal punto di vista economico. Abbiamo dovuto prendere da subito provvedimenti per evitare un dissesto che non è ancora scongiurato. Abbiamo tagliato i costi della politica e della gestione dell'ente, e avviato un'indagine per stabilire la reale situazione finanziaria. Stiamo facendo ogni sforzo per ripristinare la legalità nella gestione amministrativa. Troppo spesso in passato venivano presi provvedimenti illegittimi. Cerchiamo di seguire binari di trasparenza, legalità e partecipazione. Credo che i primi risultati si riescano a intravedere, nonostante le emergenze quotidiane e l'incombere di problemi che da anni aspettano di essere risolti. Non ci aiutano né la diminuzione dei trasferimenti dallo Stato, né la recessione generale. Politica e istituzioni vivono un clima di disaffezione e sfiducia. In qualche misura sono sentimenti giustificati. Quindi abbiamo anche il compito di restituire autorevolezza e legittimità alla sfera pubblica. Pensiamo di riuscire lavorando sul rapporto tra istituzioni e cittadini, condividendo il più possibile le priorità verso cui investire le poche risorse. La partecipazione attraverso i social network e il rinnovato sito del Comune vanno in questa direzione.

Rieti ha grosse difficoltà occupazionali. Cosa sta facendo il Comune per porvi rimedio?

Il lavoro dovrebbe essere al centro di qualsiasi politica pubblica. Oggi è la vera priorità del nostro Paese. Prima che sul piano locale, il tema richiederebbe interventi dello Stato. Per quanto ci riguarda torna il tema della legalità. Ogni possibilità di impiego pubblico avverrà tramite una selezione che dia priorità al merito piuttosto che ai canali clientelari. Sul fronte privato stiamo collaborando con le associazioni di categoria per aiutare i più giovani ad imparare un mestiere. Abbiamo da poco sottoscritto un accordo con Confartigianato per mettere a disposizione dei giovani che vogliono intraprendere immobili e terreni comunali. Stiamo lavorando ad agevolazioni fiscali che aiutino chi vuole fare impresa. Entro i limiti che impone il risanamento, e con l'aiuto di Stato e Regione, speriamo di riuscire a finanziare le buone idee dei giovani con un fondo di rotazione. Non ci facciamo illusioni. Sappiamo che la crisi è dura e crediamo se ne uscirà con un altro modello di sviluppo e di convivenza civile. Il ruolo degli enti locali in

Panorama locale

▪ Iniziative ▪

Adesione alle rete Sindaci per la Pace "Mayors for Peace"

Il Comune di Rieti, con una delibera di Giunta, ha aderito alla rete internazionale dei Sindaci per la Pace "Mayors for Peace", per stabilire, con gli altri popoli, relazioni improntate alla ricerca del bene comune, alla cooperazione solidale, al riconoscimento reciproco e al rispetto delle diverse culture e identità. "*Mayors for Peace*" è un'organizzazione non governativa dell'Onu, presieduta dal Sindaco di Hiroshima, Matsui Kazumi, e coinvolge 5500 Città di 166 Paesi nel mondo collegando in rete tutti i Sindaci aderenti. "Mayors for Peace" è impegnata nel favorire la pace tra i popoli, con l'obiettivo primario di mettere al bando le armi nucleari.
Nell'ambito dei programmi promossi da "Mayors for Peace", il 1° dicembre, il Sindaco Simone Petrangeli aveva accolto a Rieti il Sindaco di Halabja, Khder Kareem, Vicepresidente di "Sindaci per la Pace". Lo scopo dell'incontro, promosso dall'Associazione Bambini nel Mondo e dal Vicesindaco Emanuela Pariboni, era stato quello di promuovere una serie d'iniziative finalizzate alla divulgazione della conoscenza della tragedia di Halabja nella nostra Città e la successiva adesione del Comune all'organizzazione "Mayors for Peace".
Per suggellare il rapporto di amicizia, nato tra Rieti e Halabja, dal 15 al 17 marzo l'Assessore alle Culture e al Turismo, Diego Di Paolo, e il Consigliere comunale, Giovanni Ludovisi, saranno ospiti della cittadina del Kurdistan iracheno. I due rappresentanti del Comune prenderanno parte alla Commemorazione delle vittime del bombardamento chimico che nel 1988, nella fase finale della guerra Iran-Iraq, sterminò 5000 curdi.

▪ Auto e città ▪

Presentata la nuova ZTL

Il 12 marzo è stata presentata in Comune dall'Assessore alla Viabilità, Carlo Ubertini la nuova Zona a Traffico Limitato. Il piano elaborato è stato approvato dopo un iter di nove mesi. Il cuore del centro storico prevede una *zona a traffico pedonale privilegiato*. A via Roma si aggiungeranno via Garibaldi e via Cintia (dal teatro all'Inps). L'area sarà protetta da 3 varchi elettronici, attivi 24 ore su 24. Il resto dell'area dell'attuale ztl

questo senso è soprattutto quello di tentare un orientamento della pubblica opinione e dei cittadini.

Il tema del lavoro chiama quello dei pendolari, hai quali hai prestato molta attenzione sin dalla campagna elettorale. Oggi la situazione è addirittura indecente.

È vero. Il tema riguarda centinaia di reatini. La responsabilità è in gran parte dell'Amministrazione regionale. Nei prossimi giorni incontrerò i vertici del Cotral perché la situazione è davvero insostenibile, tra corse soppresse e autobus che si rompono lungo la Salaria. Però ci sono anche buone notizie: probabilmente riusciremo a realizzare a Rieti il più grande deposito Cotral della Regione. Questo legherà maggiormente l'azienda al nostro territorio. In prospettiva vorremmo integrare trasporto urbano e trasporto regionale. Il trasporto collettivo dovrà essere sempre più importante anche per spostarsi all'interno della città. Rimane uno dei pilastri che rendono la mobilità sostenibile e la città più vivibile.

Altro tema fondamentale per Rieti è l'Università...

L'economia della conoscenza può essere occasione di sviluppo. In questo momento occorre innanzitutto difendere l'esistente. È necessario che gli enti coinvolti nel consorzio universitario mantengano il finanziamento. Non è scontato: basti pensare ad una possibile soppressione della Provincia o alle difficoltà di bilancio della Regione Lazio. Inoltre bisogna pensare allo sviluppo. Difficile che Rieti possa accogliere grandi facoltà di massa. Però possiamo lavorare su profili di eccellenza, strettamente legati alle nostre specificità. Un buon passo in avanti sarebbe una sede unica, possibilmente nel centro storico.

A proposito di centro storico. È in vista la riqualificazione di tutta l'area.

È vero. Come amministrazione crediamo sia necessario che il centro torni ad essere interessante e venga ripopolato. Porterebbe anche alla nascita di nuovi esercizi commerciali. Per agevolare queste aperture stiamo pensando ad un regolamento adeguato. È di questi giorni l'approvazione della nuova ZTL, primo passo di un processo di pedonalizzazione. Dal prossimo autunno inizieremo un investimento di otto milioni di euro per riqualificare le tre piazze principali della città. A lavori conclusi sarà istituita una vera e propria isola pedonale, completamente vietata alle auto.

Il discorso sul centro storico richiama quello sul decoro e la pulizia delle strade.

Ovviamente siamo consapevoli dello stato attuale. Ma bisogna fare i conti con bilanci molto rigorosi, quasi di sussistenza. A fronte di minori uscite la spesa dovrà essere riqualificata. Occorre individuare le priorità. Ci sembra primario trovare risorse per le politiche sociali. Abbiamo centinaia di sfratti al mese, circa duemila richieste di sussidio. Per rispondere stiamo valutando di sperimentare una sorta di reddito minimo per chi non ha entrate sufficienti.
Dicendo questo non sto eludendo la domanda: l'altra priorità saranno le manutenzioni. Vogliamo prenderci cura delle strade – lavorare sul decoro e sulla pulizia – e intervenire sugli immobili, soprattutto per l'edilizia scolastica.
Abbiamo pronto un piano di 200.000 euro per riqualificare e mettere in sicurezza le nostre scuole. Sulla pulizia si incrociano le competenze del Comune e dell'ASM. I problemi con la nostra partecipata sono noti e anche oggetto di indagini da parte della Procura della Repubblica. Stiamo lavorando al ripristino della legalità e della efficienza perché ASM torni a funzionare. Anche in ASM c'è da risolvere un problema di debiti accumulati nel tempo. Qualche tempo fa ho nominato Enza Bufacchi presidente dell'azienda. Sta facendo un lavoro duro per portarla a garantire servizi ai cittadini ed essere anche un volano per l'economia locale. È necessario mettere mano al sistema di raccolta dei rifiuti. È assolutamente inadeguato alle necessità e alle normative attuali. Tra pochi giorni approveremo la delibera di indirizzo per disciplinare la nuova raccolta differenziata "porta a porta". Dovrebbe allineare Rieti agli standard in poco tempo. Sulla pulizia delle strade c'è un impegno tra Comune e ASM che dovrebbe dare presto buoni frutti.

Quale Rieti ti immagini tra 4 anni?

Bella domanda! Vorrei portare la nostra città ad essere davvero una città europea, virtuosa nel ciclo dei rifiuti, che si possa attraversare in sicurezza a piedi o in bicicletta, con un trasporto collettivo efficiente e una amministrazione equa. C'è bisogno di una nuova etica pubblica: in questi anni il Comune è stato trattato come una preda da spolpare. Una parte della città è stata connivente, un'altra ha subito senza potersi ribellare. Fra quattro anni vorremmo restituire una città migliore anche dal punto di vista della legalità. Sappiamo di non fare sempre scelte "popolari", ma non siamo al lavoro per essere rieletti. Vogliamo dare un servizio alla città, risanare il Comune, renderlo capace di dare servizi utili all'economia e ai cittadini. Confidiamo che alla lunga il nostro lavoro possa convincerli: per riuscire abbiamo bisogno della loro comprensione, della loro fiducia, del loro aiuto. In questi pochi mesi abbiamo solo gettato le basi: parliamo di un rinnovamento e di un risanamento profondi. Ma se è possibile risanare il Comune, è possibile risanare l'intera città.

rimane, ma ci saranno delle differenze. Le più importanti riguarderanno gli orari. I varchi non si accenderanno più alle 20 per spegnersi alle 5, ma chiuderanno l'accesso dalle 24 e saranno accesi 24 ore solo domeniche e festivi. Un'altra rivoluzione riguarderà i sensi di marcia. Le inversioni riguardano via Della Verdura, e via Pescheria. Si andrà quindi da largo Bachelet al Ponte Romano e da piazza Oberdan si potrà salire in via Pescheria entrando in largo Alfani al contrario rispetto ad oggi. Riguardo ai permessi per i residenti il Comune dovrebbe aver chiuso l'accordo con Saba e i rinnovi dovrebbero partire in questi giorni. Rispetto al passato, le famiglie avranno maggiori agevolazioni sulla prima e seconda auto. Più salato il permesso per eventuali terze o quarteautomobili. Il Comune provvederà ovviamente ad un completo piano di comunicazione per mettere tutti i cittadini a conoscenza delle novità in fatto di viabilità.

▪ Il fischietto e il pupo ▪

La Municipale in difesa della maternità

La Polizia Municipale di Rieti scende in campo a favore della maternità. Almeno questa è la conclusione a cui devono essere giunti i lavoratori rimasti incastrati nel bel mezzo di un vicolo del centro storico con il loro furgone. Un'auto restringe lo spazio utile della carreggiata e non li lascia passare. Dopo aver suonato inutilmente il clacson e chiesto ai vicini di chi sia l'automobile, i due si sono rassegnati a chiamare i Vigili Urbani. Stando a quel che ci hanno riferito, le forze dell'ordine avrebbero rintracciato la proprietaria dell'auto, ma questa si è rifiutata di risolvere subito il problema perché in fase di allattamento. I Vigili non hanno ritenuto di procedere oltre e non hanno mandato nessuno a verificare la situazione.

Le auto che nel frattempo arrivano sono state costrette a fare marcia indietro e cambiare strada. Sono passati almeno tre quarti d'ora prima di sborgliare l'ingorgo. E ovviamente nessuno ha preso una multa!

polis

La voce del 30%

Il giorno della Festa della Donna abbiamo intervistato **Virginia Baglione**, portavoce del Movimento 5 Stelle a Rieti

di **Antonio Sacco**
redazione@frontierarieti.it

Virginia, come portavoce del Movimento 5 Stelle rappresenti circa il 30% dell'elettorato attivo a Rieti. Per quanto ne sappiamo siamo i primi ad intervistarti. È un fatto strano. C'è un problema da parte dei media?

Mah, credo che il problema della comunicazione sia uno dei cardini della poca evoluzione di Rieti.

Perché ti sei avvicinata al Movimento?

Perché da tanti anni assisto a dei soprusi, a dei diritti mancati. Speravo che con il tempo queste cose si sarebbero attenuate, ma mi sono resa conto che non è così. Ormai è un costume abituale quello di calpestare i diritti delle persone. Spesso, anche di fronte a richieste legittime, c'è chi non si fa scrupolo nel trattarle come fossero feccia. È una cosa che non sopporto. Io mi sono ritagliata un mio spazio e posso fare fronte alla situazione. Ma i giovani non hanno la possibilità di ricavarsi i loro. Pur essendo persone corrette, oneste, risolute, affabili, vengono sempre trattate come merci di scambio o come occasioni di sfruttamento. C'è troppo attaccamento al successo e alla materialità da parte di pochi rispetto ad una folla veramente bistrattata.

Che impressione hai avuto nella tornata elettorale tra la gente? Tu non vieni da una esperienza politica. Questa per te è la prima reale possibilità di dire la tua...

Dire la mia è un problema marginale. Quello che ho percepito in questo periodo elettorale? Non avevo idea che il malcontento che era in me fosse così radicato e condiviso anche fra gli altri. Ho avuto modo di percepire in prima persona, stando in mezzo alla gente con i banchetti elettorali, che il malcontento è molto meno marginale di quanto non emerga dai media. Ovunque siamo arrivati, l'accoglienza era calorosa, ci facevano sentire quasi come dei "salvatori", quasi fossimo l'unica via di fuga da questa situazione asfissiante.

In tanti guardano al 5 Stelle come possibilità di salvezza per il Paese. È una bella responsabilità. Rappresenti pur sempre il 30% degli elettori. Come vivi questa cosa?

Ne sento la responsabilità. Penso a come affrontare le cose, a come risolvere i problemi che si pongono davanti al movimento. Ciò che mi tiene tranquilla è la consapevolezza che per carattere affronto le cose con una certa devozione, con una certa onestà. Comunque vadano le cose so che cercherò di fare tutto il possibile.

Allora parliamo delle soluzioni. Stiamo vivendo un momento in cui, dai ragazzi agli esodati, il problema è il lavoro. Ogni mese le statistiche ci raccontano le difficoltà. Quali sono i rimedi?

Il problema dovrebbe essere risolto a livello nazionale. Per quel che riguarda Rieti la piaga si avverte in forma maggiore. La città è piccola e le centinaia di persone che perdono il lavoro rendono la situazione molto complicata. Risollevarsi non sarà facile. Credo che possiamo valorizzare quel che abbiamo e cercare di aiutare le piccole e medie imprese a rimanere a galla. Spesso le aziende chiudono per difficoltà nelle riscossioni – anche verso la pubblica amministrazione – e nell'accesso al credito. Bisognerebbe intervenire per aiutare le imprese a superare il momento critico. Detto questo bisognerebbe anche incentivare le

piovono rane

Marzo pazzerello

Fine settimana all'insegna di temperature invernali, ma con l'afflusso di aria più asciutta. A seguire un nuovo orientamento di correnti occidentali riporterà a temperature più consone al periodo. Tuttavia la maggiore umidità di queste correnti potrà causare qualche episodio piovoso.

G. C.

Panorama locale

▪ Tributi locali ▪

La Confartigianato pronta a dare battaglia sulla "Tares"

Confartigianato, come sottolinea anche il suo direttore, ha le idee molto chiare sulla Tares, il tributo comunale su rifiuti e servizi il cui pagamento è stato posticipato a luglio. «*Come Confartigianato Imprese Rieti* – spiega il direttore **Aluffi** – *abbiamo stilato un regolamento da condividere con tutti i Comuni affinché la Tares non si trasformi, come quasi sempre accade, in un'ulteriore tassa, ma diventi invece un'occasione di sviluppo per le imprese locali*». Come detto le rate dovranno essere pagate dalla prossima estate e per questo Confartigianato chiede che i mesi rimanenti vengano utilizzati per stilare un progetto comune che porti appunto alla qualità dei servizi. La cosa necessaria, sempre secondo Aluffi, «*è che cittadini ed imprese capiscano che i costi serviranno poi per offrire servizi di qualità alla comunità per il recupero e l'utilizzo del gettito fiscale ottenuto dalle imprese e dai cittadini, da destinare allo sviluppo*».

«*A livello nazionale* – come emerge dai dati forniti da Confartigianato – l*a spesa pubblica vale 809 miliardi, cioè la metà del Pil e dal 2000 al 2012, è aumentata di 250 miliardi, pari a 5,1 punti. Nello stesso periodo, la Germania ha ridotto la spesa corrente primaria di 0,6 punti. Se avesse seguito l'esempio tedesco, l'Italia avrebbe risparmiato 18,4 miliardi l'anno*».

Secondo Aluffi serve inoltre maggiore chiarezza «*nella definizione della tariffa per un corretto bilanciamento/ripartizione tra utenze domestiche e non domestiche in modo tale che la tariffa sia il più possibile correlata con la reale produzione dei rifiuti*».

«*Vanno definite inoltre* – aggiunge Aluffi – l*e*

scuole a dare una preparazione più tecnica e pratica agli studenti, indirizzandoli alla produzione diretta anche attraverso accordi con le imprese. E poi bisogna fare vere agevolazioni. Finora abbiamo visto solo *escamotage* che servono a pagare meno tasse, ma che di fatto non garantiscono nulla ai giovani lavoratori.

Nel programma dei 5 Stelle è interessante il discorso del reddito di cittadinanza. Ma non ci si nasconde l'idea che i giovani non hanno idee?

No, i giovani hanno idee, ma sono bloccati dai troppi cavilli burocratici, dalle troppe regole e dai costi. Alla fine le imprese non riescono ad aprire o non decollano. Oppure sono costrette a chiudere.

Oggi l'unico settore in crescita è l'agricoltura. Eppure il discorso era stato dimenticato per molto tempo. Rispetto alle idee imprenditoriali, ci sono altri percorsi di recupero possibili?

Dovremmo recuperare tutto quello che concerne l'artigianato. Recuperare anche mestieri come il falegname, il calzolaio, gli idraulici. Tutto sta a trovare chi poi paga. Se c'è la buona volontà i ragazzi vanno e riescono ad imparare. Purtroppo ci siamo impoveriti un po' tutti, le imprese piccole spariscono e diventa difficile fare il praticantato e imparare le professioni.

Se tu fossi il sindaco di Rieti cosa faresti per migliorare questa città?

Nel movimento siamo portavoce. Dobbiamo portare nelle istituzioni le istante dei cittadini. Quindi prima di tutto farei un sondaggio per capire quali sono le priorità dal punto di vista della collettività. Chiederei a tutti i cittadini di intervenire con le loro proposte. Chi vive direttamente i problemi spesso sa anche quale può essere la soluzione ideale. Poi, chiaramente, in base alle risorse economiche, alle possibilità reali di intervento e alle necessità inderogabili della sanità, dell'istruzione e dell'assistenza alle persone, stilerei una specie di graduatoria. Quindi procederei con gli interventi richiesti.

Ma la prima cosa che faresti qual è?

Per prima cosa cercherei di salvaguardare l'ospedale. Non lo vedo proprio messo bene. Poi cercherei di far "sentire a casa" tutte queste persone che invece sono state "mandate a casa". Far sentire a casa vuol dire farli vivere in una città in cui possono stare in una maniera dignitosa. Cercherei in tutti modi di creare occupazione, magari cercando strade impensate e anche con l'aiuto di privati. Non dico cosa avrei in mente perché debbo ancora studiarla e vederla se fatta bene. E poi non spetta a me farlo. Io posso semmai proporlo ai nostri portavoce in Regione. Comunque vorrei che tutti potessero dire «io ho guadagnato questi due soldi» a fine mese. Non vorrei che ci fossero persone abbandonate. Ce ne sono troppe. Vorrei che tutti quanti venissero coccolati dal Comune, e non dimenticati.

La provincia di Rieti è la più piccola, la più povera, la più dimenticata della Regione. Oggi nel Consiglio regionale il M5S ha un ruolo importante. Dando per scontata la sanità pubblica, di quali istanze vi fare portatori per il territorio reatino? Cosa proporrete di diverso dalle altre forze?

La priorità è aiutare le piccole e medie imprese. Rieti sta diventando il dormitorio delle altre città in cui i reatini vanno al lavorare. Oppure il dormitorio di chi non ha null'altro da fare. Poi vorrei che ci fosse una Università vera, non le poche facoltà di oggi. Aiuterebbe anche chi non si può permettere di affrontare le spese per studiare fuori. Vorrei che fossero meglio tutelate le cose buone che abbiamo: l'aria e l'acqua; vorrei che l'ambiente fosse rispettato.

Hai toccato alcuni punti fondamentali: acqua pubblica, sanità pubblica, ambiente pulito, istruzione e lavoro. Bisogna vedere se ci sono le risorse, le donne e gli uomini che faranno queste cose...

Se ci sono le risorse sì. Se ci sarà la possibilità sono le cose che abbiamo all'ordine del giorno.

Non avete detto le vie di comunicazione...

Ci stavo arrivando. La viabilità è un altro dei nostri problemi, insieme ai disagi dei pendolari.

Che ne dite di proporre un servizio territoriale che sostituisca Cotral. Magari mettendo insieme imprenditori, enti e aziende come ASM. Risolverebbe il problema?

A livello personale posso dirti che è una buona idea. A livello regionale ancora non abbiamo studiato questo tema. Per questi servizi io sono sempre per le aziende pubbliche, credo diano maggiori garanzie. L'unico problema è che ci devono essere i fondi per la manutenzione o per aumentare il numero delle corse.

riduzioni e le agevolazioni che la Pubblica Amministrazione può applicare a imprese e cittadini. Una distinzione netta e certa tra rifiuti speciali e urbani. Principi di trasparenza anche nel modo in cui i comuni si impegnano a comunicare all'utenza il piano finanziario e le fatture».
Confartigianato Imprese Rieti, quindi, vorrebbe che partisse un percorso responsabile di confronto con la Pubblica Amministrazione «*del territorio per sottolineare quanto la spending-review si debba tradurre in misure pro crescita: revisione della spesa pubblica, riduzione delle inefficienze e maggiori risorse a disposizione degli imprenditori per l'occupazione e gli investimenti a sostegno della competitività aziendale*».
Perché è chiaro che servizi adeguati significano anche servizi che siano il frutto della sostenibilità del patto sociale tra imprese, cittadini e Stato.
«*C'è tanto da fare* – dice il direttore – *per le imprese e per il territorio. Ecco perché è importante recuperare, con un uso appropriato del gettito fiscale ottenuto dalle imprese e dai cittadini, risorse da destinare allo sviluppo. La Tares aggraverà il peso della tassazione sulle tasche dei contribuenti perché dovrà coprire il 100% del costo del servizio sostenuto dai comuni, che oggi si ferma in media al 79% con picchi massimi che toccano il 91%. A questo si aggiunge il fatto che la Tares dovrà finanziare anche i "servizi indivisibili" forniti dall'ente locale come l'illuminazione pubblica, la manutenzione delle strade, la polizia locale, le aree verdi*».
Confartigianato Imprese Rieti ha chiaramente spiegato che darà battaglia su una problematica che non dovrà tradursi in un'altra tassa aggiuntiva per le imprese. «*Siamo disponibili a discutere* – conclude Aluffi – *ma è da qui che misureremo chi effettivamente vuole salvare le imprese e la loro competitività e chi invece fa continue enunciazioni che non si traducono mai in atti concreti*».

Gestetner

Macchine per ufficio
vendita e assistenza
di **Paolo Antonini**
Via Fratelli Sebastiani 215/217 Rieti
Tel. 0746 271805 – 0746 497121

polis

Tentativi di “cambiamento”

Il Movimento Rieti Virtuosa da tempo propone iniziative per stimolare l’adozione di alcune “buone pratiche”. Ad esempio, domenica 17 marzo torna il mercatino del dono e del baratto

di **David Fabrizi**
david.fabrizi@frontierarieti.it

Magari non saranno un rimedio ai problemi della nostra città, ma alcuni comportamenti “virtuosi” possono dare vita a piccoli spazi di “altra economia”. Per approfondire questo e altri temi abbiamo dialogato con **Paola Cuzzocrea**, che figura tra i fondatori del movimento civico Rieti Virtuosa.

Partiamo dall’iniziativa: sembra guardare a un modo diverso di stare al mondo. Però l’ultima edizione, nel chiostro di Sant’Agostino, non è stata frequentatissima. Le buone pratiche sono ancora un aspetto marginale del comune modo di sentire?

La giornata nel chiostro è stata un po’ sfortunata. Il luogo è importante, ma anche il meteo ha la sua parte: all’aperto una giornata di pioggia non aiuta. A Regina Pacis, invece, l’iniziativa è stata molto partecipata, anche grazie all’ambiente caldo e accogliente della parrocchia di don Fabrizio Borrello. Visto che la primavera non arriva, per promuovere il baratto a Vazia abbiamo cercato una sistemazione che mettesse tutti a proprio agio. Don Zdenek ha messo a disposizione la sala parrocchiale. Il supporto logistico, quando si realizzano eventi “a costo zero”, è veramente importante. Specie se portano un loro messaggio sociale.

Bene la partecipazione, ma la consapevolezza è diffusa? Certe “svolte” nel modo di affrontare la vita, il lavoro e i rapporti umani, per quanto affascinanti, non sembrano all’ordine del giorno...

Il cambiamento può essere fatto anche di piccole cose. Io, ad esempio, ho organizzato la mia vita facendo rientrare attività e bisogni negli spazi che riesco a coprire a piedi o in bicicletta. L’ostacolo più grande a stili di vita sostenibili rimane nella politica “tradizionale”.

Dà poco peso a soluzioni che sarebbero anche un’interessante risposta alla crisi economica. Non si può continuare ad affrontarla riproponendo i modelli che l’hanno generata. Ma non bisogna perdere la speranza. Ci vuole pazienza per generare cambiamento, bisogna essere costanti, non estemporanei.

È un problema di educazione?

Lavorare sui bambini aiuta. L’importante è non limitarsi alle parole, ma andare ai fatti. Finché parliamo e basta le cose non cambiano, soprattutto dentro di noi. Se invece ci “sporchiamo le mani” con le “buone pratiche”, ne capiamo importanza e vantaggi. Sono le esperienze che cambiano le relazioni personali, il modo di consumare, il senso del possesso, l’uso dei soldi, la percezione del tempo libero.

Nello “sporcarsi le mani” c’è anche l’impegno politico. Oggi tutti guardano al successo del Movimento 5 Stelle. I programmi e modalità di partecipazione sono abbastanza simili a quelli di Rieti Virtuosa. Come si spiega il boom del

Tra dono e baratto

Mercatino del baratto a Regina Pacis

Torna lo scambio di oggetti, vestiti e quant’altro con la terza edizione del Mercato del dono e del baratto organizzato da Rieti Virtuosa. L’appuntamento è per domenica mattina a Vazia.
Un modo certamente simpatico ed utile per disfarsi di tutto ciò che riempie armadi, soffitte, scatoloni e ripostigli che diventano molto spesso ricettacolo delle cose inutili e soprattutto inutilizzate e che invece per qualcuno potrebbero rivelarsi di grande utilità. Ecco quindi la possibilità di caricare tutto in auto e raggiungere Vazia dove, dal primo pomeriggio, si potrà barattare ogni tipo di oggetto presso la Sala parrocchiale della Chiesa.
«*Una bottiglia di olio della Sabina o una marmellata fatta in casa* – dicono gli organizzatori – *in cambio di un paio di orecchini, un mobiletto antico o un quadro per una lampada artigianale, una borsa quasi nuova contro un paio di pantaloni o un lettore mp3, ma anche una bambola in cambio di un libro di favole oppure il guardaroba di un bambino ormai cresciuto da regalare a chi i propri piccoli fa fatica a vestirli a causa della crisi*».
L’intento è quello che «*ciò che non usi più potrebbe invece essere utile a qualcun altro, che a sua volta potrà scambiarti qualcosa che stai cercando*».
La partecipazione all’evento sarà comunque gratuita e libera e nello stesso pomeriggio verrà allestita anche un’area di scambi dedicata ai più piccoli. «*La riscoperta del baratto è una grande cosa come dimostrato anche dall’ottima partecipazione di cittadini alle precedenti edizioni* – dice **Maria Elena Ciancarelli** di Rieti Virtuosa, coordinatrice del gruppo del mercatino del baratto e del dono – *e ci piace molto perché permette di proseguire il ciclo di vita dei propri oggetti annullando il ciclo dei rifiuti ed inoltre ci permette di riscoprire il valore degli oggetti al di là dell’aspetto economico che li caratterizza. Inoltre il baratto diventa un momento di alto valore sociale e di solidarietà*». Un’esperienza quindi che, anche al di là del valore di ogni oggetto, è simbolo di incontro e socializzazione. Per richiedere un tavolo per esporre i propri oggetti si può inviare una mail a *rietivirtuosa@gmail.com*. È anche on line il sito dell’iniziativa alla pagina *mercatinodelbaratto.wordpress.com*.

5 Stelle rispetto al magro risultato alle ultime elezioni amministrative ottenuto dal vostro movimento?

A Rieti nelle Amministrative 2012 il M5S non era presente, ma in molti altri Comuni del centro-sud, ad esempio a L'Aquila e Frosinone – tanto per citare due capoluoghi a noi vicini – ha ottenuto il nostro stesso risultato. A livello locale, per il successo delle politiche "dal basso" è richiesto molto più tempo e costanza. A Parma il M5S erano anni che lavorava al fianco dei comitati di cittadini. Il successo del 5 Stelle in queste ultime elezioni è conseguenza di una fortissima politica comunicativa a livello nazionale. La concentrazione sulla figura di Grillo è risultata vincente, ma molti dei candidati li stiamo conoscendo solo adesso. La gente ha detto «*io voto Grillo*» indipendentemente dai "meetup", che a seconda dei territori erano più o meno attivi, o magari appena nati.

Una specie di voto in franchising?

Sì, in fondo è stato votato un marchio, anche se collegato a regole chiare e ad un programma interessante da molti punti di vista. È marketing, non c'è niente di male. La scelta di evitare le telecamere ha paradossalmente amplificato la visibilità televisiva del movimento.

Il voto è stato condizionato dalla rabbia sociale? O c'è dentro un vero progetto?

Ci sono "meetup" che seguono praticamente le stesse battaglie di Rieti Virtuosa. Il programma del 5 Stelle contiene interessanti elementi di proposta: rifiuti zero, tanto per fare un esempio. E poi l'acqua pubblica e il taglio deciso agli sprechi della casta. C'è da sperare che il successo faccia impegnare in prima persona i tanti che hanno aderito ai "meetup" e che magari, prima dello "tzunami", non avevamo mai fatto associazionismo sociale.

Gli appuntamenti sul baratto sono tutti all'ombra di un campanile. Le vostre assemblee si svolgono nella parrocchia di Regina Pacis. Che rapporto ci può essere tra movimenti come il vostro e la Chiesa?

I principi di inclusione sociale, redistribuzione del reddito, giustizia e accoglienza li abbiamo in comune. Gesù invitava ad aprirsi al prossimo, parlava degli ultimi che saranno i primi. Scacciò i mercanti dal tempio e inveì contro i sepolcri imbiancati. La Chiesa propone rispetto per l'uomo e l'ambiente che lo accoglie. Disgustano i politici che si appellano ai valori cattolici per opportunismo: in realtà fanno l'esatto contrario nei programmi e nelle azioni. Noi non abbiamo un carattere confessionale. Certi principi si ritrovano nelle religioni, ma di solito basta il senso di giustizia che tutti, religiosi o meno, abbiamo dentro. Ciò non toglie che la nostra proposta ha trovato orecchie attente nei parroci più che in altri soggetti che si dicevano sensibili. È un dato di fatto.

Nonostante l'insuccesso alle amministrative Rieti Virtuosa non si è sciolta, ma ha continuato a proporre e dare battaglia. È importante quella sul rimborso della quota in conto capitale nelle bollette Sogea. Il tema sarebbe di interesse generale, ma non lo ha approfondito nessuno. Perché?

Bella domanda. Forse qualcuno ha paura di affossare ulteriormente il bilancio del Comune con richieste di rimborso in massa, visto che Sogea è una delle partecipate. Abbiamo chiesto senza successo di visionare la delibera del 2010 con cui la Giunta ha fissato le tariffe dell'acqua. Determina le attuali bollette e la vorremmo studiare per permettere ai cittadini di chiedere il rimborso compilando un modulo scaricabile dal nostro sito. Per ottenerla faremo un regolare accesso agli atti, ma fa specie che da cittadini non si riesca a sapere come sono calcolate le nostre bollette. Fare l'accesso agli atti su certi temi è davvero frustrante.

Sembra che molta parte delle contraddizioni in città passi dai servizi pubblici...

Il tema dei servizi pubblici locali a Rieti è uno scandalo. Si veda il caso Asm, altra questione su cui siamo intervenuti da tempo. A più riprese abbiamo sostenuto che il rapporto tra Asm e Comune di Rieti era malato, fornendo circostanze, atti, sentenze...

Come quella del TAR del Lazio per l'appalto dei rifiuti a Contigliano...

Infatti. Tra l'altro in quella sentenza si dice che il contratto tra Asm e Comune di Rieti è illegittimo. Ma pare non basti neanche la Magistratura. A volte si ha l'impressione di parlare a vuoto, che i fatti non contino. Forse perché si vuole avere ragione dei cittadini prendendoli per sfinimento.

Si direbbe che Rieti Virtuosa sia un movimento molto attento e vitale, ma dove volete arrivare?

Siamo un gruppo molto eterogeneo... è difficile uniformare gli scopi che spingono ognuno a stare nel movimento. Di sicuro ci unisce la voglia di rendere Rieti un posto migliore in cui vivere. Si può aumentare il benessere di tutti togliendo le incrostazioni, sperimentando nuovi modi di stare insieme. Il ritorno alla politica diretta non è scontato. Il nostro statuto prevede candidature, ma solo quando sono utili ai nostri obiettivi. L'importante è non mollare mai. Questo sento di poterlo dire a nome di tutti. La rotazione degli incarichi interni aiuta, prepara alle responsabilità, dà carica. Ovviamente dal Consiglio Comunale avremmo potuto fare di più. Pazienza: faremo quello che potremo con fatica doppia. Qualcosa, credo, lo stiamo già dimostrando.

Panorama locale

▪ Incontri ▪

Manolo racconta le sue arrampicate tra vita e sport

Una Sala dei Cordari gremita soprattutto da giovani arrivati anche da Roma e dall'Abruzzo e dall'Umbria, in occasione di "Montagne nel cuore" organizzato dal CAI di Rieti, ha ascoltato le storie ed i racconti di **Manolo**, uno dei più grandi arrampicatori al mondo che, anche se cinquantacinquenne, continua ad arrampicare fino ai massimi livelli stabiliti nella scala internazionale. Ad una platea attentissima Manolo ha raccontato del suo mondo di libertà in montagna e del durissimo allenamento e della sua filosofia di vita. Dietro di lui, a scorrere, foto inedite di quando era bambino, dell'uomo "*No Limits*" della pubblicità della Sector, delle sue valli, delle pareti specchianti che grazie a qualche ruga e pochissimi, piccoli appigli, hanno catturato giorno dopo giorno la sua creatività alpinistica, il suo progetto di sfidare i limiti della gravità procedendo speditamente in verticale, senza protezioni o con protezioni ridotte al minimo. Ha lasciato tutti letteralmente senza fiato il suo video "*Verticalmente demodè*", che ha vinto il premio più prestigioso a Trento*film*festival nel 2012 con la bellezza armonica del suo corpo di lucertola che avanza in verticale, faticando e superando la difficoltà. E tutti i presenti hanno avuto la sensazione di salire mani e piedi con lui lungo quegli impossibili 27 metri di muro di granito in 11 minuti, 38 secondi e 60 movimenti. Ma anche se Manolo ribadisce che questo tipo di arrampicata è ad altissimo rischio e può essere fatale, sottolinea che ci sono ancora tantissime possibilità, per i giovani di oggi, di raggiungere ancora più alti livelli. Ma aggiunge anche che servono creatività, duro allenamento, una grande testa per la concentrazione e una visione filosofica del rapporto con la parete, con la montagna. Perché non di soli muscoli si tratta. Ha chiuso l'emozionante serata l'appello dei giovani arrampicatori reatini per ottenere dalle Istituzioni uno spazio in comodato d'uso per farne una palestra di arrampicata artificiale visto che quella esistente è troppo piccola e sottodimensionata rispetto ai tanti frequentatori di falesie. Un modo sano per vivere la natura montana con passione e con "senso del limite" anche nella vita.

P. C.

ricorrenze

Donne che dicono no

L'8 marzo a Rieti una serie di iniziative ha portato l'attenzione sulla giornata dedicata alla Donna. Ma con la morte di Shedije Mamedani, uccisa a Rieti il 27 febbraio scorso dal suo compagno, la riflessione non poteva non guardare anche al tema feroce del femminicio

Fotoflash Rieti

di **Paola Corradini**
paola.corradini@frontierarieti.it

Un no deciso, arrabbiato, pieno di dolore, ma anche di speranza, quello che donne e uomini, ragazze e ragazzi hanno gridato in un piovoso pomeriggio di marzo, all'Auditorium Varrone, in occasione della Giornata della donna. Ogni giorno, in ogni angolo del mondo, e spesso nemmeno troppo lontano da casa nostra, migliaia di donne sono vittime di violenza. Madri, figlie, sorelle, amiche vengono stuprate, uccise o sono vittime di continue violenze pubbliche e domestiche. Da qui la necessità di alzare la voce, ma soprattutto la testa, per guardare in faccia quei "mostri" che si nascondo, il più delle volte, tra le mura domestiche.
E sono state proprio le donne, alcune giovanissime, che sono salite sul palco per raccontare di altre donne, di violenza e dolore. "*Ora puoi dire NO*" il titolo scelto per la manifestazione dal Consigliere comunale **Gabriele Bizzoca** che l'ha fortemente voluta coinvolgendo in prima persona, nell'organizzazione e nella realizzazione, tantissimi giovani. Lo spettacolo è stato un mix sapientemente scelto, di musica, recitazione, video e danza, che ha lasciato nel pubblico presente una grande emozione e anche la consapevolezza che non si può fare finta di nulla. Che non ci si può voltare dall'altra parte per non vedere, volti sfigurati, corpi riversi a terra, anime violate e un futuro cancellato da schiaffi, pugni e urla. E tante le giovanissime donne che hanno dato voce al dolore di altre donne come **Martina Biscetti** che ha recitato "*Donne mie*" di Dacia Maraini e cantato le "*Donne*" di Mia Martini, e ancora la splendida **Mery Dicataldo** che ha interpretato il monologo di Franca Rame "*Lo stupro*" con un'intensità che ha lasciato senza parole l'intera platea che è poi esplosa in un applauso liberatorio. E poi le parole di Eve Ensler raccontate dalle giovanissime ed emozionate **Flavia Balerna**, **Francesca Canoni**, **Veronica Chinzari**, **Tatiana Cintia**, **Eugenia Filipponi**, **Alessia Giovannelli**, **Valentina Impeciati**, **Chiara Pelagalli**, **Jessica Sebastiani**.
Ma anche i passi di danza possono raccontare il dolore e l'amore e così hanno fatto **Roberta Rossi** in "*Abbracciami*" di Giovanni Allevi, **Valeria Petrongari** e **Martina Santarelli** in "Fimmina chiangi" di Eugenio Bennato e **Martina Angeletti**, **Raffaella Colangeli**, **Jessica Di Stefano**, **Alessia Nobili**, **Yvonne Pagano** che hanno interpretato "*Primavera*" di Ludovico Einaudi.
Perché le donne possono anche risorgere, da sole o grazie a chi tende loro la mano. E proprio per questo a chiudere il viaggio sono arrivate trenta ragazze vestite di rosso che hanno ballato "*Break the chain*", il brano diventato celebre perché scelto come colonna sonora del *flash mob* "One Bilion Rising" che, in occasione della Giornata contro la Violenza sulle donne, ha visto "sollevarsi" milioni di donne in tutto il mondo con il dito rivolto verso il cielo. E per i presenti è stato impossibile non lasciarsi trascinare perché negli occhi di quelle ragazze era racchiusa tutta la voglia di dire basta. Di dire no.
Per tutte quelle donne abusate che spesso rimangono prigioniere del loro silenzio.
È stato **Gabriele Bizzoca** a chiudere la serata ricordando ai presenti che «*va rivolta un'attenzione particolare alle nuove generazioni, alle donne e*

Panorama locale

▪ Volontariato Vincenziano ▪

Festa della donna all'insegna della solidarietà

Anche quest'anno, come ormai da tempo, l'8 marzo, Festa della Donna, è stato festeggiato all'insegna della solidarietà e della carità cristiana con una cena di beneficienza organizzata dal Gruppo di Volontariato Vincenziano di Monte san Giovanni presso il ristorante "da Capparella".
Presente Don **Valerio Shango** che, portando il saluto di tutta la comunità, ha illustrato il gesto sofferto della Rinuncia di Benedetto XVI al Pontificato e il complesso compito dell'ormai prossimo Conclave soffermandosi, soprattutto, sul fatto che la nazionalità del nuovo Papa dovrà essere elemento di unione e forza tra le varie culture e non di separazione o allontanamento dalla Chiesa precisando che, ognuno nella sua realtà, dovrà adoperarsi affinchè questo si realizzi.
Le sue parole, toccanti e significative, hanno indotto ciascuno dei presenti a concentrare la propria attenzione su questo momento storico quanto mai incerto e critico.
La presidente provinciale del Gruppo di Volontariato Dame di San Vincenzo **Eleonora Tarquini** ha, invece, ribadito l'importanza delle donne nella nostra società sottolineando le difficoltà quotidiane che queste si trovano ad affrontare sia in ambito familiare che lavorativo.
Nelle sue parole non è mancato il riferimento alle attività di sostegno e beneficienza che il gruppo svolge nel silenzio informando i presenti che la condizione di povertà oggi non riguarda più soltanto singole persone come accadeva in passato ma famiglie intere, spesso con figli minori, a cui manca il necessario per vivere.
La serata è stata allietata dalla piacevole voce di **Dino Battisti** che, come al solito, ha saputo ben dosare i brani musicali in modo da accontentare giovani e meno giovani.
Un ringraziamento particolare va alle organizzatrici di questa serata e a tutto il Gruppo Vincenziano che, ancora una volta, ha saputo dare ad una ricorrenza che rischia di cadere nella banalità un alto significato morale ed umano facendo luce sulla triste realtà dei "nuovi poveri" che nella nostra provincia sono sempre più numeroso ed invitando tutti ad un momento di profonda riflessione individuale.

Luisa Ciccaglioni

agli uomini del futuro, affinché piantino mimose che fioriscano tutto l'anno e non solo nel breve spazio di una giornata».

Dello stesso avviso anche il Coordinamento provinciale donne democratiche scese in piazza accompagnate dallo slogan "L'8 ieri, oggi e domani". Una piazza Vittorio Emanuele dove sono state disseminate 140 maglie insanguinate per ricordare le 140 donne uccise in Italia tra il 2012 e i primi due mesi del 2013. Tra le magliette bianche coperte di sangue, spiccava quella con scritto "Rieti 2013" e dedicata alla donna macedone massacrata nella propria abitazione di via di Mezzo pochi giorni prima. E tante sono state le proposte per tutelare sempre più la figura femminile come per esempio una legge regionale sulla prevenzione e il contrasto della violenza; nuovi centri e sportelli antiviolenza su tutto il territorio regionale; come pure case rifugio e sostegno alle associazioni di donne impegnate e specializzate sul tema della violenza.

Anche questo 8 marzo è passato e le donne sono ancora lì. Nei loro posti di lavoro, chi ce l'ha, nelle loro case, lungo le strade, nelle scuole, negli ospedali. Ed andranno avanti ogni giorno, come sempre, perché in fondo l'8 marzo è un giorno sulla pagina di un calendario, ma essere madre, figlia, nonna è un impegno che vale ogni giorno. Ed andranno avanti anche tutte quelle donne, quelle ragazze, quelle bambine, sfruttate e picchiate, sperando che il futuro possa essere migliore. Forse.

di **Danilo Desideri**
redazione@frontierarieti.it

Rivodutri tra arte e paesaggio

È in corso a Rivodutri una interessante mostra di Nito Contreras. Attraverso la scultura, la grafica e più di recente il video l'artista spagnolo è impegnato ad affrotnare il tema dello spazio e dei suoi limiti, realizzando composizioni di forme risolutamente libere dalla logica che oppone moderno e contemporaneo

Il Comune di Rivodutri sta portando avanti una interessante iniziativa legata all'arte contemporanea per promuovere percorsi culturali e valorizzare appieno la risorsa paesaggistica del suo territorio.

Si tratta di una serie di eventi che avranno per oggetto l'esposizione e gli interventi di tre grandi artisti. **Nito Contreras**, scultore, è il primo ad esporre. **Ono Emiliani**, pittore, esporrà il prossimo Maggio. A **Mathew McWilliams**, fotografo, è invece riservato il periodo del prossimo settembre.

L'esperienza dà seguito a quella portata a Rivodutri dalla famosa pittrice e scultrice giapponese **Yukoh Tsukamoto** lo scorso anno.

Dal 10 marzo, ad esporre è lo spagnolo **Contreras**. Il giorno precedente l'artista ha realizzato un'anteprima presso lo *Studio 7 Arte Contemporanea* e poi ha partecipato con i curatori, al *Depero Club* di Via Terenzio Varrone, ad un "*aperidarte*".

Il *vernissage* dell'artista a Rivodutri è avvenuto nella Sala Consiliare del Comune, con alcune opere, e presso la famosa Porta Alchemica di Via Umberto I, nel pieno del centro del paese. È qui che la mattina l'artista, alla presenza di alcuni spettatori, ha dato vita ad un *work-in-progress*, realizzando alcune opere sul momento utilizzando pittura, sassi e pietre di travertino. Ispirato dalla bellezza del paesaggio, l'artista aveva già svolto un lavoro preparatorio a gennaio e realizzato diverse opere che sono state fisicamente inserite nel territorio comunale di Rivodutri.

Altre, invece, sono state inserite idealmente – grazie ad un video mostrato alla presentazione della

mostra – negli altri paesaggi che il comune di Rivodutri ha ad offrire. Su tutti ricordiamo il Faggio di San Francesco e le sorgenti di Santa Susanna.

Il video è stato quindi inteso dall'artista come strumento per superare i limiti che il mondo fisico ci impone, fornendo nuove vie all'immaginazione.

Nito Contras è stato disponibilissimo con chiunque abbia posto interrogativi sulle opere, sulla preparazione o sulla realizzazione.

Abbiamo scoperto che lo spagnolo ama giocare con lo spazio e i suoi limiti attraverso le forme artistiche. La ricerca fatta su Rivodutri consiste del tentativo di «*trovare un senso alle linee, dopo aver studiato le planimetrie del comune, secondo la mia idea personale di arte, libera dai limiti posti dall'arte contemporanea*».

Di sicuro con l'esposizione avviata domenica 10 gli spettatori si sono trovati di fronte ad uno scenario bellissimo. L'entrata del piccolo parco è rappresentata dalla fantastica Porta Alchemica. Introduce all'opera definita "*punto di mira*", costruita in alluminio e piombo, per simboleggiare e omaggiare l'operato dei famosi alchimisti del passato ai quali è dedicato l'arco. Una realizzazione posta di fronte alla bella fontana, circondata da pitture su pietra realizzate al momento dall'artista «*in modo tale che chi arriva lasci indietro il loro pensiero* (degli alchimisti, ndr) *ed entri in una nuova prospettiva, nel contemporaneo*».

Alla domanda sulla riuscita della mostra Nito ci risponde «*sono tempi duri per l'arte. Non mi aspetto tantissima gente, ma magari gente curiosa che come va a un concerto di cui non conosce l'artista, arrivi per curiosare e scoprire un nuova prospettiva*».

Allora, se siete curiosi di scoprire un modo diverso di intendere l'arte, venite a Rivodutri, piccola perla dei Monti Reatini, a vedere "Lo spazio del limite", di Nito Contreras, fino al 31 Marzo, presso la Sala Consiliare del Comune.

la Chiesa dei piccoli

La giornata... dei chierichetti

Erano una sessantina i ragazzi e le ragazze che domenica 10 marzo si sono ritrovati a Villa Reatina per l'incontro interparrocchiale dei chierichetti, o ministranti che dir si voglia

di **Massimo Casciani**
massimo.casciani@frontierarieti.it

Tra i ragazzi, c'era chi indossava la veste rossa con la cottina bianca, chi la tarcisiana, chi la veste bianca, ma hanno tutti partecipato alla giornata ricca di giochi, intrattenimento, e spiritualità. Durante la Messa presieduta dal vescovo **Delio Lucarelli** hanno ricevuto il mandato del ministrante. Il presule si è detto molto contento di vederne così tanti, allegri e composti, partecipare al rito e alla festosa giornata.

L'incontro è stato promosso dal giovane incaricato di pastorale vocazionale Don **Salvatore Bilotta**, parroco di San Giovanni Bosco a Villa Reatina e da Don **Emmanuele Dell'Uomo D'Arme**, segretario del vescovo e cerimoniere vescovile, in vista di una giornata diocesana dei ministranti.

La cura dei chierichetti, da molte parrocchie purtroppo abbandonata da tempo, è invece molto importante per la crescita dei ragazzi e per un loro futuro impegno nella Chiesa. Anche se poi molti lasceranno il servizio, forse alcuni lo riprenderanno anche da adulti.

Il servizio all'altare dei ragazzi, ma da diversi anni ormai pure delle ragazze, da sempre ha costituito una ricchezza per la liturgia, ma anche per le vocazioni, per un impegno consapevole nella Chiesa anche solo come laici.

Se la presenza dei ministranti nelle Messe è puramente coreografica, allora non serve a niente, se invece è la conseguenza di una cura che la comunità mette nella crescita e nella formazione dei giovani allora è un'altra cosa. Se la presenza è solo di facciata i giovani inservienti non troveranno nessun piacere a continuare il servizio; se invece si sentono valorizzati, accolti, integrati, partecipi, allora non si stancheranno di fare questo servizio.

Purtroppo ci sono alcuni equivoci che ad un certo punto mettono in crisi il servizio all'altare, che sono la causa del progressivo disinteresse per il servizio del ministrante, che non è facile affrontare e con molta franchezza porre all'attenzione dei sacerdoti e delle famiglie. I bambini e i ragazzi che vanno a scuola di calcio o di qualsiasi altra attività "laica" vengono sempre incoraggiati e portati ad esempio, quelli che si entusiasmano per il servizio liturgico spesso vengono pure derisi, in alcuni casi scoraggiati dalle famiglie stesse per paura che si orientino verso scelte vocazionali non ritenute "vincenti".

In alcuni casi gli stessi collaboratori della parrocchia non li sostengono a sufficienza per paura che intralcino compiti altrui man mano che avanzano nella crescita.

Invece la cura dei ministranti, l'insegnamento delle norme liturgiche e del servizio, la capacità di vedere nella bellezza e nei profumi, nell'ordine e nella preparazione della suppellettile sacra, un segno del culto a Dio, ma anche del valore dell'uomo, possono dare un prezioso contributo all'educazione piena e duratura dei giovani. Certo bambini e ragazzi che si dovessero appassionare di liturgia vanno incoraggiati, premiati, anche con qualche testo o rivista, con qualche dono, ma soprattutto con il plauso e perfino l'encomio della comunità e delle famiglie.

Così la liturgia è più bella, più partecipata, ma soprattutto la Chiesa si arricchisce di fiori.

Cento anni per il Provveditore Goffredo Grossi

Ha compiuto cento anni il Provveditore agli studi emerito di Rieti. **Goffredo Grossi** nacque a Scurcola Marsicana (Aq) il 10 marzo 1913 da padre ferroviere e madre contadina, terzo di quattro figli. L'infanzia in una famiglia semplice ed altri tempi ne hanno formato il carattere risoluto e severo di padre e burocrate onesto. In un secolo di vita ha vissuto il terremoto di Avezzano del 15 e la Prima Guerra Mondiale. Ha partecipato alla Seconda Guerra scampando all'eccidio di Cefalonia e alla prigionia a Bukenvald e Beniaminovo. Nel '47 Arriva a Rieti, al Provveditorato agli Studi e sposa Gina Vergaoratri. La redazione di «Frontiera» e l'Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute si uniscono alla famiglia nel fare gli auguri per il bellissimo traguardo raggiunto.

Fede e dintorni

▪ Ricorrenze ▪

Giornata dei martiti missionari

Una ricorrenza da non dimenticare: 24 marzo 2013. È la data della ventunesima Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri. Perché il 24 marzo? Il 24 marzo del 1980, in Salvador (Centro America) venne ucciso Mons. **Oscar Romero**, considerato scomodo perché le sue omelie denunciavano i delitti compiuti dall'esercito salvadoregno. Nel 1992, quando Giovanni Paolo II indisse la prima Giornata in memoria dei missionari martiri, le Pontificie Opere Missionarie scelsero lui come Martire simbolo dei nostri giorni e il giorno del suo martirio.

Si tratta di una Giornata in cui il Santo Padre invita tutta la Chiesa in Italia a pregare in memoria dei tanti missionari, laici e religiosi, famiglie e operatori pastorali, che donano la vita per il Vangelo, in diverse parti del mondo. Celebrare la memoria dei martiri serve a noi cristiani in Italia per ricordare che la testimonianza è una condizione che ci riguarda tutti e alla quale tutti siamo chiamati. Ricordare i missionari uccisi, insieme al gran numero di quanti per la fede hanno subito e subiscono persecuzione fino alla morte, è un preciso dovere di ogni cristiano, specie in questo "anno della fede". Anche nell'ultimo anno 2012 diversi fratelli e sorelle cristiani hanno dato testimonianza di un amore fino alle estreme conseguenze. Incamminati alla sequela di Gesù, hanno vissuto da figli del Padre e da fratelli e sorelle con tutti, amando come Lui: sono stati uccisi 10 sacerdoti, 1 religiosa e 1 laico. Allora il significato vero della celebrazione della Giornata di preghiera e digiuno per i missionari martiri non è solo un ricordo, ma deve essere un motivo per ravvivare la nostra fede e per un maggiore impegno nella testimonianza della vita cristiana. È perciò auspicabile che in questa Giornata tutte le comunità parrocchiali e le comunità religiose entrino in comunione spirituale con i missionari e le missionarie sparsi in ogni parte della terra, attraverso la preghiera e il digiuno. In un momento particolarmente delicato nella vita della Chiesa quale quello attuale, ricordiamo quanto diceva Mons. Romero: «*Un Vescovo potrà morire, ma la Chiesa di Dio, che è il popolo, non morirà mai*».

Domenico Palozzi

Commento al Vangelo

V domenica di Quaresima - Anno C

di Zdenek Kopriva

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Gv 8,1-11

NON CIÒ CHE È STATO MA CIÒ CHE PUÒ DIVENTARE

In questo brano collocato nel Vangelo emerge il conflitto tra i custodi della legge, che giustamente denunciano il male, e colui che dà la legge, il Padre, che necessariamente perdona. La Scrittura non denuncia il peccato per condannare il peccatore: l'intenzione è quella di salvarlo. La legge è data per la vita, non per la morte, per la conversione e non per la disperazione, per il perdono e non per la condanna. Il tema del perdono dei peccati – fondamentale nella Bibbia – raggiunge in Gesù la sua espressione piena. Pensiamo che Dio perdoni perché noi siamo pentiti. In realtà ci possiamo pentire perché Dio ci perdona. Egli non si volge a noi perché noi ci siamo rivolti a Lui: è da sempre rivolto a noi, perché noi si possa volgerci a lui. È lui che «*si pente*» e sente il dolore del nostro male, perché ci ama. La croce che ormai si va profilando all'orizzonte, è il "pentimento" e la pena di Dio per il male del mondo. Il suo giudizio sarà l'essere giustiziato per giustificare gli ingiusti. La pagina evangelica è un invito a meditare sulla misericordia di Dio, capace di ricreare l'uomo e di riaprire al futuro a chi non ha più speranza. Già nella prima lettura di questa domenica il Signore dice che sta creando cose nuove e che non ricorda più le cose passate. Nel Vangelo lo fa perché riesce a vedere nell'adultera ciò che può diventare. Questo implica la capacità di accoglierla, difenderla e sperare che questa donna sia in grado di fare cose buone. Gesù non la chiude nel suo passato, la libera da esso come si scioglie uno schiavo dalle catene.Riesce a vedere in lei qualcosa che le può consentire di correre verso un futuro tutto nuovo. A quelli che l'interrogano sul da farsi Gesù risponde con la famosa frase: «*Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei*». Non è come dire: «*Come ti permetti di giudicare, proprio tu che...*». Se così fosse Gesù paralizzerebbe tutti i tribunali di questa terra. Ma Gesù il problema della giustizia l'affronta molto seriamente. La prima pietra doveva essere lanciata dal testimone, non dalla parte lesa, da colui che si assume la responsabilità della condanna. Proporre che scagli la prima pietra chi è senza peccato, assumendo il ruolo del testimone, è come dire: «*chi è convinto che questa condanna è giusta ed utile per il bene della comunità scagli la prima pietra*». I più anziani sanno che amministrare la giustizia non è facile. Avranno guardato con ammirazione il coraggio di Gesù nel prendere le difese di questa donna e di assumersi così in prima persona la responsabilità di giudicarla capace di non far più del male, pronunciando la sua sorprendente sentenza: nessuna condanna. Ma se Gesù non giudica e non condanna, il peccato è una cosa da poco? Comportarsi bene o male fa lo stesso? No! Il peccato è un male grave, distrugge la vita di chi lo commette. Gesù non dice alla donna: «*Va' in pace, hai fatto benissimo a tradire, continua così!*»; le dice: «*Smetti di farti del male, non ripetere l'errore di rovinarti l'esistenza per un momento di piacere*». Nessuno odia il peccato quanto Gesù, perché nessuno ama l'uomo più di lui. Tuttavia non condanna chi sbaglia (e a nessuno permette di lanciare pietre) per non aggiungere altro male a quello che il peccatore si è già fatto. Forse egli non condanna ora, ma un giorno giudicherà e punirà i suoi figli che hanno commesso il male? Prestiamo attenzione. Gesù non dice alla peccatrice: «*Per questa volta non ti condanno*». Questo sarebbe andato bene anche ai rigoristi dei primi secoli che hanno escluso questa pericope dal testo sacro. Dice: «*Non ti condanno*», né oggi, né domani, né mai. Questa pagina del Vangelo oggi non disturba meno di ieri. Non lascia tranquilli coloro che continuano ad arrogarsi il diritto, dal fortino del loro perbenismo, di scagliare pietre diffamando, isolando, pronunciando giudizi severi, alimentando diffidenze, diffondendo pettegolezzi. Gesù non tollera che qualcuno scagli queste pietre dolorose e crudeli contro chi si regge a stento, piegato sotto il peso dei propri errori. Gesù rispetta quella donna, ne capisce la sua vergogna, il suo essere messa alla berlina come una prostituta davanti a tutti, come la peggiore e la più detestabile delle cose. In molti si divertono a malignare, ad entrare nella vita altrui. Siamo una società vuota, nella quale le persone, deprivate di ogni vita propria, cercano di vivere negli altri, cercano sussulti di emozione e di vita negli scandali che sono l'anticamera della morte dello spirito. E così i giornali scandalistici non si contano più! L'incontro con Gesù ci premette di travasare l'amore, lo spirito nel nostro contenitore. L'amore, che la peccatrice riceve nel perdono, la "giustifica": la rende giusta. Uno infatti diviene giusto nella misura in cui sperimenta l'amore di un giusto che non lo condanna. Allora può amare come è amato. E l'amore è pieno compimento della legge (Rm 13,10b). L'amore è la vera giustizia, rigenera, riporta all'origine, lava, fa nuovo.

l'editoriale

di Carlo Cammoranesi

Il Papa del De-Siderium

segue da pag. 1

Ma come ha fatto – si chiese Ries – quello strano animale a pervenire ad una scoperta così impressionante, all'acquisizione fondamentale che avrebbe per sempre determinato il suo futuro di civiltà? Il fatto è che quel mammifero si era rizzato su due piedi, invece di continuare a stare sulle quattro zampe, ed aveva così potuto alzare il capo e vedere la volta stellata; il suo orizzonte si apriva infinitamente, trapassando da un rettangolo ben determinato di terra all'incommensurabile infinità del cielo. E quell'animale scoprì che c'è una strana, inspiegabile ma reale, corrispondenza tra la grandezza del cosmo, il suo ordinato moto, la sua ingovernabile potenza e la profondità di sé, che poteva chiamare «io». Ebbene, quel volgere lo sguardo agli astri (*sidera*) ed esserne interrogati ha un nome sorprendente: *de-siderium*. Strano, eh? L'*homo religiosus* è l'uomo che scopre in sé l'incontenibile dinamica del desiderio. Si parla – e per certi versi con fondati motivi – di crisi religiosa. Ma se, sulla scorta della lezione di Ries, ci poniamo dal punto di vista della religiosità come desiderio, allora le cose cambiano: il desiderio è più vivo che mai. Pensiamo, tanto per fare un esempio d'attualità, a quella grossa fetta del popolo italiano che alle ultime elezioni non ha votato, oppure ha fatto scelte di rifiuto generico; al netto delle considerazioni sociologiche e delle analisi culturali sulle motivazioni della loro decisione, possiamo facilmente capire che sotto sotto c'è anche il desiderio; confuso magari, reattivo più che costruttivo, incapace di esprimersi adeguatamente, eppure presente. Desiderio di cambiamento, di dare una svolta, di immaginare uno scenario totalmente differente da quello attuale. Magari impraticabile nella realizzazione, ma sempre sostenibile, reagente, ultimamente possibile. Del resto è tutta gente che deve fare i conti con una quotidianità che continuamente suscita domande, evidenzia insoddisfazioni, pone problemi, cioè segnala la presenza del desiderio. Semmai la questione drammatica è la possibilità che l'*homo sapiens* – nel frattempo diventato *sapiens sapiens* – decida di ridurre l'orizzonte dello sguardo e invece di contemplare le stelle si ripieghi nel fazzoletto di terra dove mangia, si riproduce (se ne ha ancora voglia), combatte per il territorio, soddisfa i suoi limitati bisogni e poi muore, diventando nient'altro che frammento indistinto del terreno che da vivo aveva calpestato. Ma se una notte gli capiterà di rialzare il capo verso la volta stellata, si accorgerà di nuovo che ogni cosa porta scritto: «*più in là*». E tornerà a desiderare. Già, il cielo… E quel movimento di innalzare gli occhi verso l'alto è come la possibilità concreta di ricevere quella giusta tensione sulla realtà che ci porta ad essere figli di un protagonismo che non è autoreferenzialità, ma presenza essenziale nel rapporto con se stessi e con il mondo. Eppure il senso dell'immensità è quasi assente nell'uomo. La terra non ha più segreti, con internet sotto mano e con il mondo accanto con una sfiorata di mouse, invece il cielo non si vede più. O l'immaginazione allora è sostenuta da un senso pieno della realtà, della vita, da un gusto dell'imprevisto, oppure rischia di perdersi. «*Un imprevisto è la sola speranza, ma mi sono dicono che è una stoltezza dirselo*», scriveva Montale. Invece dobbiamo percepire la categoria del possibile, dell'imprevedibile, perché c'è un mistero che grida nella realtà che nessun tipo di conoscenza già acquisita può esaurire.

Anche nella scelta del nuovo Papa.

Saperne di più

di Stefano Martellucci

QUELLA SCIENZA CHE NON APPARTIENE A TUTTI / 1

Violate le pagine del MIT per vendicare la morte di Aron Swartz, mentre ricercatori di tutto il mondo hanno reso omaggio pubblicando gratis i loro lavori

Ricercatori e attivisti di *Anonymous*, oltre che comuni utenti del web, si sono mobilitati a favore di **Aaron Swartz**, promotore della libertà di circolazione dei dati sul web e del movimento anti SOPA/PIPA, fondatore di Reddit, coinventore dei Creative Commons e contributore della creazione degli RSS.

Tutto iniziò nel Luglio del 2011 quando Swartz, che già soffriva di depressione, era stato incriminato per avere scaricato 4,8 milioni di documenti dai server del MIT con l'intenzione di pubblicarli liberamente in rete.

I documenti, riviste e pubblicazioni scientifiche, non erano riservati ma facevano parte di un servizio a pagamento. Il giovane si era dichiarato colpevole e aveva restituito i dischi fissi con i contenuti, motivo per il quale il MIT aveva deciso di non prendere alcun provvedimento.

Per converso, il procuratore federale era intenzionato a portare avanti le accuse, che presto avrebbe ufficializzato in tribunale.

Per questo motivo Aron Swartz, all'età di 26 anni, si è tolto la vita, scoraggiato da un'accusa con tredici capi d'imputazione fra cui la frode informatica, che avrebbe potuto valere una condanna a 30 anni.

Il MIT non ha potuto esimersi dal pubblicare una nota in cui esprime cordoglio per l'accaduto e nella quale spiega che saranno aperte delle indagini interne per capire quali opzioni aveva a disposizione l'Istituto e perché sono state prese alcune decisioni invece di altre. Tutto con l'obiettivo di «capire e imparare dalle azioni intraprese».

Posizione, questa, che non ha soddisfatto gli attivisti di Anonymous, i quali hanno violato diverse pagine del sito web dell'Istituto, pubblicando un comunicato.

«*Chiediamo che questa tragedia sia un invito a cambiare le leggi criminali nel settore dell'informatica, che venga riformato il diritto d'autore e della proprietà intellettuale nel nome del bene comune e contro i guadagni di pochi*». Inoltre gli attivisti chiedono «*che questa tragedia faccia da base per un rinnovato impegno costante verso una connessione Internet gratuita e senza ostacoli, senza censure. E con parità di accesso e diritto di voto per tutti*».

RIETI - POGGIO PERUGINO | Volontariato

17 marzo

Ripuliamo Poggio Perugino

Frazione di Poggio Perugino

Legambiente Centro Italia Rieti, da sempre attenta a monitorare le situazioni di degrado ambientale sul territorio cittadino e della Provincia, su segnalazione dell'Associazione Poggio Perugino, ha rinvenuto nella zona in oggetto la presenza di discariche di materiali ferrosi risalenti a circa dieci – venti anni fa

Tra i materiali reperiti, elettrodomestici, cisterne, biciclette e barili vuoti.

Tutto ciò evidenzia come ci sia stata una scarsa attenzione da parte dei cittadini e dell'amministrazione locale alla tutela del territorio e del patrimonio ambientale, e di quanto sia fondamentale quindi un'educazione alla sensibilizzazione e al rispetto delle bellezze naturali.

Legambiente nelle sue attività si impegna non solo a denunciare, ma anche ad operarsi per risanare l'ambiente e recuperare il materiale abbandonato.

Proprio per questo, insieme all'Associazione Poggio Perugino, con la collaborazione dell'Asm e il patrocinio del Comune di Rieti Assessorato alle Frazioni, Legambiente Centro Italia invita i cittadini per la prossima domenica 17 marzo, ad una giornata evento denominata *RipuliAmo Poggio Perugino*, dedicata alla rimozione dei materiali abbandonati, alla bonifica delle discariche e all'educazione della popolazione alla tutela ambientale.

«*Cogliamo l'occasione* – dicono da Legambiente – *per chiedervi di segnalare eventuali situazioni di degrado, garantendo, se richiesto, un totale anonimato*». «*Ci auguriamo* – conclude l'associazione – *che queste buone pratiche vengano fatte proprie da tutta la popolazione della città di Rieti e dalla Provincia, grazie ad una fattiva collaborazione con le istituzioni locali*».

Per eventuali segnalazioni o richieste potete fare riferimento al nostro sito *legambienterieti.it*.

RIETI | Convegno

16 marzo

Dal diritto alla salute al diritto al lavoro

Auditorium Varrone | ore 8.30

La diocesi di Rieti propone un intenso incontro tra Chiesa, mondo sanitario, politica e forze sindacali per approfondire la relazione tra i due temi che tengono banco nel dibattito dell'opinione pubblica locale: la salute e il lavoro. Tra gli interventi quello del dott. **Rodolfo Gianani**, direttore generale AUSL di Rieti, e quello di **Luigi Angeletti**, segretario generale della UIL.

RIETI | Esperienze

17 marzo

Corso di "Egg Design"

Lungovelino Caffè

Domenica 17 marzo corso di "Egg Design" al Lungovelino caffè di Rieti. Il corso si svolgerà in due turni: la mattina dalle ore 9 alle 13; il pomeriggio ore 14 alle ore 18. Gli interessati dovranno prenotarsi entro il 10 marzo indicando il turno che preferiscono. La docente **Irene Gabellone** di *torteartistiche.com* insegnerà come decorare le uova di Pasqua per renderle speciali, oltre che deliziose! Tutti i materiali plastici ed alimentari, comprese le uova di cioccolato (vere!) saranno fornite dall'organizzazione. Non sarà dunque necessario portare materiali da casa!
Costo del corso € 60.
Al termine verrà rilasciato il ricettario e l'attestato di partecipazione.

MAGLIANO SABINA | Teatro

17 marzo

"Fausto e gli sciacalli"

Teatro Manlio | ore 18.00

Domenica 17 marzo 2013 alle ore 18.00 termina la stagione teatrale al Teatro Manlio di Magliano Sabina, realizzata dall'Associazione Teatrale fra i

Comuni del Lazio (ATCL) e promossa dalla Regione Lazio – Assessorato alla Cultura, Arte e Sport e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con lo spettacolo "*Fausto e gli sciacalli*". Dopo *Grisù Giuseppe e Maria*, *Ben Hur* e *Trote*, ecco gli inseparabili **Paolo Triestino** e **Nicola Pistoia** alle prese con un testo nuovo di zecca scritto per loro dalla penna corrosiva ed esilarante di **Gianni Clementi**: *Fausto e gli Sciacalli*.
Immaginateli nei panni del cantante e del batterista di un gruppo (Fausto e gli Sciacalli, appunto) che ha vissuto negli anni '80 un certo successo per una canzone. E poi nulla più.
La vita li ha portati in altre direzioni, con le inevitabili amarezze di chi un sogno lo nutriva.
Una storia di oggi, esilarante ed amara, avvincente e poetica, accompagnata dalle note di una bellissima canzone. Accanto a loro un gruppo di attori straordinari: **Elisabetta De Vito**, **Sandra Caruso**, **Ciro Scalera** ed **Ariele Vincenti**.

RIETI | religione e spiritualità

19 marzo

"E mi sarete testimoni"

Chiesa di San Pietro Martire | ore 19.00

Nel periodo della Quaresima, in occasione dell'Anno della Fede, la Parrocchia Santa Lucia di Rieti propone una serie di riflessioni sul tema "*Per una Quaresima viva: a che serve la fede?*" I cinque incontri saranno svolti con la guida di Mons. **Lorenzo Chiarinelli**, vescovo emerito di Viterbo per rimotivare la fede e il cammino per vivere da credenti in un periodo di crisi "diffusa" (non solo finanziaria). Il tema della settimana è "E mi sarete testimoni" (AL 1,8).

RIETI | Cai

22 marzo

Alpinismo extraeuropeo con il CAI di Rieti

Auditorium Varrone | ore 21.00

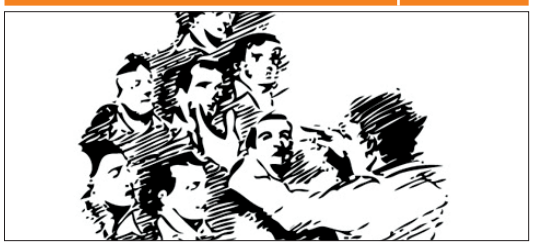
Montagne nel cuore, la manifestazione culturale organizzata dal CAI di Rieti, è particolarmente speciale quest'anno, poiché ricorrono i 150 anni dalla nascita del Club Alpino Italiano e gli 80 della sezione di Rieti. Quest'anno Montagne nel Cuore è dedicato ai giovani, non vuole celebrare soli il passato ma intende guardare al futuro con lo slogan "Montagna fa giovani!".
Il 22 marzo è dedicato all'alpinismo extraeuropeo del CAI di Rieti attraverso foto e filmati storici. Curata da **Pierino Ratti** e **Mario Sciarra**, nella serata si ricorderanno i momenti più importanti da parte di alcuni alpinisti della sezione, i quali dal 1983 hanno organizzato e vissuto sempre con entusiasmo e con un pizzico di competizione tante salite significative su cime e obiettivi diversi, in differenti latitudini del mondo.

MAGLIANO SABINA | Musica

23 marzo

"Giovani Voci in Coro"

Teatro Manlio | ore 18.00



L'Associazione G. G. Carissimi di Magliano Sabina, a partire dal 16 febbraio dà vita ad una serie di Incontri Corali che vedranno susseguirsi sul palcoscenico del Teatro Manlio, nella bellissima Chiesa Concattedrale e per finire per le vie del borgo, una serie di importanti complessi corali.
L'obiettivo è quello di divulgare la Polifonia e la Coralità, nelle diverse forme espressive, cosi come si sono succedute nei vari secoli, nel nostro territorio. Sabato 23 marzo è la volta di "Giovani Voci in Coro", con il Coro Giovanile Diapason dei Castelli Romani, diretto dal Maestro **Fabio De Angelis**;

FARA IN SABINA | Teatro

23 marzo

Natura Sonoris

Teatro Potlach | ore 21.00

Dal 22 febbraio è in corso la stagione Teatro Contemporaneo e Teatro Ragazzi, appuntamenti annuali dell'Associazione culturale Teatro Potlach di Fara in Sabina.
Il 23 marzo è in scena: "*Natura Sonoris*" di **OpenLab Company** (Roma).
La complessità della relazione tra due elementi, la dialettica tra due linguaggi, due materie, organica e inorganica, viva e inanimata, corpo umano e segno luminoso. Natura Sonoris non segue un'idea di sviluppo, ma un principio combinatorio; si organizza per frammenti, quadri separati di un racconto senza intenzione di sviluppo narrativo. Gli elementi conservano la loro specificità, si relazionano, uno dell'altro si nutrono e prendono vita.

Istituto Superiore
di Musica Sacra (ISMUS)

promuove

una manifestazione inclusa
nella catena **World Organ Day**

il 21 marzo 2013 ore 18

BASILICA DI SAN DOMENICO

Diocesi di Rieti

ISMUS
Istituto Superiore di Musica Sacra
Pontificio Organo Dom Bedos-Roubo
Benedetto XVI

Buon compleanno Bach!

Il Maratona Musicale per la nascita di **Johann Sebastian Bach** con brani e improvvisazioni a lui dedicati

Programma ed ingresso libero
Docenti e Allievi ISMUS: **Federico del Sordo, Francesco S. Colamarino, Luca Di Donato, Francesco Corrias, Josè Tapia, Filippo Tigli, Roberto Menossi**

Comitato San Domenico (Onlus)
Via Verdura, 98 02100 Rieti - Tel./Fax 0746760715
www.organosandomenicorieti.it - info@organosandomenicorieti.it